

BLACK OUT



BLACK OUT

*Sei mesi senza corrente, senza carburante
e senza rete — manuale di sopravvivenza
per chi vive in una metropoli, in un paese o in
campagna*

Da un'idea di Sandro Pozzati

manuale pratico

*Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale,
su ideazione, traccia e indicazioni di Sandro Pozzati*

Indice

SOMMARIO 8

PREMESSA — Il giorno in cui si ferma tutto 20

PARTE PRIMA — CAPIRE 30

1. Che cosa succede davvero: la cronologia dei centottanta giorni . 30

2. Le nove cose che ti fanno male per prime 38

3. Dove vivi: i sette terreni 41

4. Il piano alto: quando casa tua comincia al ventesimo piano . . 47

5. L'inventario: che cosa hai già, senza saperlo 53

6. L'aritmetica dei sei mesi 57

PARTE SECONDA — PREPARARSI PRIMA 65

7. Il calendario dei dodici mesi 65

8. La lista della spesa, per tre portafogli 73

9. Dove metti tutta questa roba (anche in sessanta metri quadri) . 78

10. Il piano di famiglia, scritto su carta 82

11. Le sette cose da saper fare 85

PARTE TERZA — I BISOGNI 90

12. Acqua: la prima e la più urgente 90

13. L'acqua della città: da dove arriva e che cosa succede quando si ferma	100
14. Cibo: le scorte dei sei mesi	104
15. Cibo: le vitamine, il capitolo che nei manuali brevi non c'è . .	110
16. Cibo: cucinare senza gas e senza corrente	116
17. Cibo: conservare senza frigorifero	120
18. Calore: attraversare l'inverno in una stanza sola	124
19. Il caldo: attraversare l'estate senza condizionatore	130
20. Luce	135
21. Energia: il poco che puoi davvero avere	138
22. Le cose che funzionano senza corrente	143
23. Igiene, WC e rifiuti — per sei mesi	150
24. Salute: il muro dei novanta giorni	160
25. Denti, ferite, occhi, parto: la medicina che torna a contare . .	167

PARTE QUARTA — LA VITA CIVILE 174

26. Denaro quando il bancomat è spento	174
27. Dal baratto all'economia: i sei mesi del mercato locale	178
28. Procurarsi il cibo quando i negozi non vendono più	183
29. Comunicare senza internet e senza telefono	188
30. Muoversi quando l'auto è ferma	194
31. Documenti, carte, chiavi	199

32. La giornata: tempo, sonno, testa	201
33. I bambini: sei mesi senza scuola	208
34. Anziani, disabili, animali	214

PARTE QUINTA — QUANDO LE COSE VANNO MALE 220

35. La regola che viene prima di tutte: non sembrare un bersaglio	221
36. Rendere la casa difficile	224
37. Il vicinato e il palazzo: la difesa che funziona davvero	227
38. Saccheggi e folle	231
39. Se entrano in casa	234
40. Fuori casa: strade, posti di blocco, code, sciacalli	237
41. La legge, ovunque tu viva	241
42. Quando torna lo Stato: coprifuoco, razionamento, requisizioni, evacuazioni	247
43. Incendio, allagamento, crollo: l'emergenza dentro l'emergenza	251

PARTE SESTA — PRODURRE 257

44. L'orto dei sei mesi (e l'orto del balcone)	257
45. Pescare	264
46. Galline, conigli, api: le proteine che si rinnovano	270
47. La legna e i combustibili	273
48. Trasportare	278

49. Le quattro biciclette dell'emergenza	282
50. Il mestiere che ti fa campare	290

PARTE SETTIMA — LE DECISIONI DIFFICILI 296

51. Restare o andarsene	296
52. Chi fai entrare e chi no	301
53. Se qualcuno sta molto male o muore	305
54. La comunità: come si organizza un palazzo, un isolato, una via	308

PARTE OTTAVA — IL CAPITOLO SPECIALE 314

55. Le tecnologie nuove: quali servono davvero e quali no	314
---	-----

PARTE NONA — IL RITORNO 328

56. Come torna la corrente (e come ti frega)	328
57. I mesi dopo	332
APPENDICE A — La lista unica, da stampare e appendere	339
APPENDICE B — Tabelle	347
APPENDICE C — Le dosi che salvano	352
APPENDICE D — Schede di una pagina	356
APPENDICE E — Da scrivere a mano, adesso	361
APPENDICE F — Il quaderno di bordo	363
APPENDICE G — Gli schemi dei progetti	365

APPENDICE H — Unità di misura, equivalenze e conversioni . . 369

Sei mesi senza corrente, senza carburante e senza rete — manuale di sopravvivenza per chi vive in una metropoli, in una città media, in un paese o in campagna

SOMMARIO

PREMESSA — Il giorno in cui si ferma tutto Perché una crisi degli approvvigionamenti non spegne una cosa sola, ma tutte insieme. Perché sei mesi sono una misura diversa da sei giorni, e cambiano ogni calcolo. **Non è fantasia: sei posti del mondo dove è già durato mesi o anni.** Come si legge questo manuale, e perché vale a Milano come a New York.

PARTE PRIMA — CAPIRE

1. Che cosa succede davvero: la cronologia dei centottanta giorni Le prime due ore, le 72 ore, la prima settimana, il primo mese, i mesi dal secondo al quarto, gli ultimi due. Che cosa si ferma, in che ordine, e che cosa riparte da sé.

2. Le nove cose che ti fanno male per prime Sete, freddo, caldo, malattia, fuoco, monossido, fame, altri uomini — e la nona, che esiste solo nelle crisi lunghe: **la terapia che finisce.**

3. Dove vivi: i sette terreni Grattacielo, palazzo di città, casa di periferia, paese, campagna isolata, terra sotto il livello dell'acqua, clima estremo. Ognuno ha i suoi tre pericoli e i suoi tre vantaggi. Trova il tuo prima di leggere il resto.

4. Il piano alto: quando casa tua comincia al ventesimo piano Ascensori fermi, acqua che non sale oltre il sesto piano, scale come unica strada, anziani prigionieri, finestre che non si aprono. Il capitolo che i manuali scritti per chi ha un giardino non hanno.

5. L'inventario: che cosa hai già, senza saperlo Il giro della casa con carta e penna. Litri, calorie, watt, chilogrammi. La tua autonomia vera, misurata in giorni.

6. L'aritmetica dei sei mesi Il capitolo che regge tutto il libro: **nessuna famiglia accumula sei mesi di tutto.** Che cosa si accumula, che cosa si produce, che cosa si scambia e che cosa si impara. Le quattro colonne, e come si dividono i soldi fra loro.

PARTE SECONDA — PREPARARSI PRIMA

7. Il calendario dei dodici mesi Che cosa fare questo mese, fra tre, fra sei, fra dodici. Un po' per volta, senza svenarsi e senza dare nell'occhio.

8. La lista della spesa, per tre portafogli Trecento. Mille. Tremila. Che cosa compri per primo in ciascun caso

— e le sei cose da non comprare mai.

9. Dove metti tutta questa roba (anche in sessanta metri quadri) Cantina, garage, armadi, sottoletto, balcone. Umidità, topi, gelo, ladri, condomini. La rotazione delle scorte: come non buttare niente.

10. Il piano di famiglia, scritto su carta Chi fa cosa, dove ci si ritrova, chi si avverte, chi è la persona-ponte lontana. Le due copie che stanno in tasca.

11. Le sette cose da saper fare In sei mesi le competenze valgono più degli oggetti. Cucire, affilare, medicare, far crescere qualcosa, aggiustare una bici, fare il pane, tenere insieme venti persone. Come si imparano quest'anno, quasi gratis.

PARTE TERZA — I BISOGNI

12. Acqua: la prima e la più urgente Quanta ne serve. Come si accumula adesso, come si raccoglie dopo. La pioggia e la neve: da quale tetto sì e da quale no, il primo scarto, la catena di bonifica in cinque passaggi. Bollitura, cloro, pastiglie, filtri. Gli errori che fanno ammalare.

13. L'acqua della città: da dove arriva e che cosa succede quando si ferma Torri, pompe, autoclavi, serbatoi sui tetti. Perché al terzo piano l'acqua c'è ancora e al quindicesimo no. I sette posti dove, in una città, l'acqua c'è comunque.

14. Cibo: le scorte dei sei mesi Il calcolo in calorie, non in scatolette. La dispensa dei centottanta giorni, voce per voce, con i pesi e i prezzi. Che cosa dura due mesi e che cosa dura dieci anni.

15. Cibo: le vitamine, il capitolo che nei manuali brevi non c'è A sessanta giorni si vive di pasta e scatolette. A centottanta ci si ammala. Scorbuto, anemia, vitamina D, i germogli in barattolo, le erbe spontanee e le quattro scorte che valgono come una farmacia.

16. Cibo: cucinare senza gas e senza corrente Bombe, fornelli, cucina economica, razzo di latta, forno solare, cottura passiva. Quanto consuma ciascuno, e i sei trucchi che dimezzano il combustibile.

17. Cibo: conservare senza frigorifero I primi tre giorni del frigo e del congelatore: l'ordine in cui si mangia tutto. Sotto sale, sott'olio, essiccato, fermentato. La dispensa fresca improvvisata, in casa e in città.

18. Calore: attraversare l'inverno in una stanza sola Ridurre la casa a una stanza. Isolare con quello che hai. Stufe, camini, legna e consumi reali. Il letto caldo, gli strati, l'umidità. Il freddo che uccide in silenzio.

19. Il caldo: attraversare l'estate senza condizionatore Il blackout d'estate uccide più di quello d'inverno, e nessuno se lo aspetta. L'appartamento che diventa un for-

no, il colpo di calore, il raffrescamento a evaporazione, la notte all'aperto, chi è a rischio e come si riconosce.

20. Luce Torce, frontali, lanterne, candele, petrolio. Le pile e la loro gestione. La luce che si vede da fuori.

21. Energia: il poco che puoi davvero avere Un pannello, un regolatore, una batteria, un inverter: cosa significano quei numeri. La power station. Il generatore, e perché è l'ultima scelta. Il carburante: quanto, dove, per quanto resta buono.

22. Le cose che funzionano senza corrente Manovelle, molle, gravità, muscoli. Che cosa rende davvero una dinamo. Gli attrezzi a mano, la macina, la pompa, la lavatrice a manovella. E le tre cose che non valgono i soldi.

23. Igiene, WC e rifiuti — per sei mesi Il gabinetto che non scarica. Lavarsi con due litri. Il bucato. La spazzatura che nessuno ritira per mezzo anno. **Dove va a finire ogni cosa**, voce per voce. Topi, mosche, pidocchi, scabbia: quello che torna quando l'acqua calda finisce.

24. Salute: il muro dei novanta giorni La scorta di farmaci e come ottenerla legalmente adesso. Che cosa succede quando la terapia cronica finisce davvero. Insulina senza frigorifero. Dialisi, ossigeno, apparecchi. La borsa del primo soccorso vera. Le malattie da acqua sporca e i sali reidratanti che si fanno in cucina.

25. Denti, ferite, occhi, parto: la medicina che torna a contare Le cose che in sei mesi capitano di sicuro e in due settimane no. Un ascesso, un occhiale rotto, una gravidanza che arriva a termine, una depressione. Che cosa si fa e che cosa non si improvvisa mai.

PARTE QUARTA — LA VITA CIVILE

26. Denaro quando il bancomat è spento Quanti contanti, in che tagli, dove. Perché dal giorno quindici il denaro conta meno e che cosa conta al suo posto. Oro, argento, criptovalute: la verità.

27. Dal baratto all'economia: i sei mesi del mercato locale Quello che in due settimane è baratto, in sei mesi diventa un'economia: prezzi, listini informali, credito scritto, moneta locale, mercati a orario fisso, e il pericolo del mercato nero. Come ci si sta dentro senza rimetterci la reputazione.

28. Procurarsi il cibo quando i negozi non vendono più Le prime 72 ore nei negozi. Che cosa resta aperto. Le distribuzioni pubbliche: come funzionano davvero, e come si sta in coda senza rimetterci. Che cosa si fa quando il cibo sta finendo sul serio.

29. Comunicare senza internet e senza telefono Quanto durano le celle. La radio: FM, onde medie, onde corte, le trasmissioni di emergenza. Le ricetrasmittenti,

banda per banda, in Europa e in America. La rete mesh. La bacheca di quartiere, le staffette, il biglietto sulla porta.

30. Muoversi quando l'auto è ferma L'ultimo pieno. La bicicletta come mezzo principale. A piedi con un carico. Le regole degli spostamenti. E la città che, senza metropolitana, diventa improvvisamente enorme.

31. Documenti, carte, chiavi La cartella che ti salva burocraticamente. Le foto dei beni. Le polizze. I contatti scritti a mano.

32. La giornata: tempo, sonno, testa Vivere con il sole. Le routine che tengono insieme una famiglia. **Il quarto mese**, che è il punto in cui quasi tutti crollano, e perché. Paura, litigi, silenzi, alcol. Il quaderno di bordo.

33. I bambini: sei mesi senza scuola Che cosa dire e come. La scuola di casa che funziona davvero, per età. Il gioco, i compiti veri, la regressione, gli adolescenti — che in una crisi lunga sono il problema e la risorsa più grande.

34. Anziani, disabili, animali Il freddo e il caldo che non sentono. Le terapie. Chi dipende da un apparecchio elettrico. Chi non può fare le scale. Cani e gatti per centotanta giorni.

PARTE QUINTA — QUANDO LE COSE VANNO MALE

35. La regola che viene prima di tutte: non sembrare un bersaglio Luci, odori, rumori, movimenti, parole. Il generatore che si sente a trecento metri. I social del mese prima.

36. Rendere la casa difficile Porte, serrature, finestre, piano terra, pianerottolo. Rinforzi che si montano in un pomeriggio. Il rumore come allarme. Che cosa non fare mai (le trappole sono reato ovunque).

37. Il vicinato e il palazzo: la difesa che funziona davvero Perché da solo non tieni sei mesi. Come si parla ai vicini prima. Turni, ronde, segnali, l'assemblea di scala. La mappa delle risorse della via.

38. Saccheggi e folle Come si comporta una folla, dove nasce, dove va. Le tre ondate di una crisi lunga. Come si evita tutto questo semplicemente non essendo lì.

39. Se entrano in casa La stanza sicura. La via d'uscita. Perché non si ingaggia mai per la roba. Che cosa si fa se non si può evitare. Dopo: denuncia, testimoni, ferite.

40. Fuori casa: strade, posti di blocco, code, sciacalli Muoversi in gruppo, gli orari, come si porta la roba senza mostrarla. Chi ti ferma e perché. Le domande a cui non rispondi.

41. La legge, ovunque tu viva Legittima difesa: i principi che valgono in ogni ordinamento e le differenze vere fra

Europa e Stati Uniti. Armi, stato di necessità, dovere di soccorso. **Le cinque cose da verificare nel tuo paese, questo mese.** Perché queste pagine servono anche a proteggerti dopo.

42. Quando torna lo Stato: coprifuoco, razionamento, requisizioni, evacuazioni In sei mesi l'autorità ricompare, e non sempre come vorresti. Che cosa può fare legalmente, come ci si comporta, come si sta in una lista, e i due errori che rovinano una famiglia per anni.

43. Incendio, allagamento, crollo: l'emergenza dentro l'emergenza Il fuoco è il vero nemico di chi si scalda con la fiamma. Estintori, coperte, rilevatori a batteria. Se i pompieri non arrivano.

PARTE SESTA — PRODURRE

44. L'orto dei sei mesi (e l'orto del balcone) Con centottanta giorni davanti l'orto smette di essere un hobby: è una stagione intera. Quanti metri quadri per quante calorie, il calendario mese per mese, i semi, l'acqua, i germogli, le patate in sacco su un balcone di città.

45. Pescare I titoli che si fanno oggi. La cassetta, voce per voce. Le esche quando i negozi sono chiusi. La resa vera. E l'avvertenza che in emergenza cambia tutto: perché i moluschi non si toccano.

46. Galline, conigli, api: le proteine che si rinnovano Quattro galline, il mangime che è l'unico vero problema, il pollaio che non si fa rubare. Il coniglio, che raddoppia in un mese. L'arnia, che dà zucchero. E che cosa dicono i regolamenti, in Europa e in America.

47. La legna e i combustibili Le sei fonti legali. Cosa non si brucia mai. La resa specie per specie. Attrezzi, sicurezza, accatastamento, bricchetti di carta. E il conto vero di quanta legna serve per un inverno intero.

48. Trasportare La gerarchia del trasporto, dai venti chili a mano ai quattro quintali in barca. Il rimorchio da bici fatto in casa. Come si organizza una spedizione.

49. Le quattro biciclette dell'emergenza Perché una bici non si autoricarica pedalando, e cosa fare invece. La bici da fatica · la bici-stazione di ricarica · il ciclo-generatore per i giorni senza sole · **l'e-bike solare**, il mezzo che si ricarica da solo, con i numeri mese per mese.

50. Il mestiere che ti fa campare In sei mesi si torna a scambiare lavoro. Che cosa sai fare che gli altri pagheranno: i venti mestieri che rinascono in una crisi lunga, come ci si presenta, quanto si chiede, e perché la reputazione vale più del prezzo.

PARTE SETTIMA — LE DECISIONI DIFFICILI

51. Restare o andarsene I cinque segnali che dicono di partire. Dove si va, e con chi ci si è accordati prima. Lo zaino delle 72 ore. Come si lascia una casa per mesi.

52. Chi fai entrare e chi no Parenti, amici, sconosciuti, bambini. Il conto vero delle scorte quando da quattro diventate otto. Come si dice di no. Come si dice di sì senza rovinarsi.

53. Se qualcuno sta molto male o muore Che cosa si può fare senza ospedale. Le cose pratiche di cui nessuno parla mai. Il rispetto, anche adesso.

54. La comunità: come si organizza un palazzo, un isolato, una via Da cinque famiglie che si aiutano a trenta persone che si governano: il consiglio, le regole scritte, i turni, la cassa comune, la cucina di scala, le dispute, e come si evita che diventi una milizia.

PARTE OTTAVA — IL CAPITOLO SPECIALE

55. Le tecnologie nuove: quali servono davvero e quali no La rete mesh LoRa, il satellite in tasca, Starlink e quanto costa in watt, le batterie LiFePO₄ e sodio-ione, il generatore termoelettrico da stufa, il frigo a 12 V per l'insulina, i filtri a fibra cava, il telefono-biblioteca. E l'elenco di quello che non vale i soldi.

PARTE NONA — IL RITORNO

56. Come torna la corrente (e come ti frega) A onda-te, non tutta insieme. Gli sbalzi che bruciano gli elettrodomestici. L'acqua che torna sporca. Il congelatore da svuotare.

57. I mesi dopo Prezzi, lavoro, affitti, burocrazia, assicurazioni. Rifare le scorte. Le cose che non tornano come prima. Che cosa scrivi nel quaderno per la prossima volta.

APPENDICI

A. La lista unica, da stampare e appendere **B. Tabelle: acqua, calorie, legna, energia, autonomie, trasporto** **C. Le dosi che salvano** — potabilizzazione, sali reidratanti, disinfezione, ipotermia, colpo di calore, monossido

D. Schede di una pagina — Giorno 1 · Il fornello · Il WC a secco · La notte · La coda · Se entrano · Il caldo

E. Numeri, frequenze e indirizzi da scrivere a mano adesso

F. Il quaderno di bordo — pagine da compilare giorno per giorno

G. Gli schemi dei progetti — rimorchio · bici-stazione · ciclo-generatore · e-bike solare · TEG da stufa · rete mesh

H. Unità di misura, equivalenze e conversioni — perché questo manuale si legge anche dove si contano galloni, libbre e gradi Fahrenheit

BLACK OUT

PREMESSA — Il giorno in cui si ferma tutto

Non serve una guerra mondiale. Basta molto meno.

Basta che si chiuda uno stretto di mare largo trenta chilometri, o che tre raffinerie si fermino nello stesso mese, o che un attacco informatico blocchi il sistema che distribuisce il carburante, o che una crisi finanziaria congeli i pagamenti alle navi cisterna, o che una tempesta solare bruci in una notte i grandi trasformatori che nessuno ha di scorta. Non è fantasia: sono cose già successe, in forma ridotta, negli ultimi vent'anni, su tutti i continenti. Quello che nei paesi ricchi non è ancora successo — non ancora, non dappertutto — è che durassero.

Questo manuale parte da un'ipotesi precisa, e la tiene ferma fino all'ultima pagina:

Per sei mesi non arriva più carburante. E con il carburante si ferma tutto il resto.

Perché tutto il resto? Perché il petrolio non è una cosa che si usa per andare in macchina. È il sangue di un sistema in cui ogni pezzo tiene in piedi gli altri. Se si ferma il gasolio non si fermano solo le automobili: si fermano i camion. Se

si fermano i camion, non arriva il combustibile alle centrali, non arrivano i pezzi di ricambio ai tralicci, non arriva il cloro agli impianti di potabilizzazione, non arriva il cibo ai negozi, non arriva il gasolio ai gruppi elettrogeni degli ospedali. Il sistema elettrico regge qualche giorno, poi comincia a spegnersi a pezzi. E quando si spegne la corrente, si ferma anche quello che sembrava non dipenderne.

Ecco la catena, in breve. Vale la pena leggerla adagio, perché è tutto il manuale in dieci righe:

Niente carburante → niente camion → niente rifornimenti alle centrali e agli impianti → la corrente salta a zone e poi resta giù → le pompe dell'acquedotto si fermano → i rubinetti danno aria → le celle telefoniche esauriscono le batterie → niente telefono e niente internet → i terminali di pagamento e i bancomat sono pezzi di plastica → i negozi non possono vendere e non vengono riforniti → i distributori di carburante, che hanno pompe elettriche, non erogano nemmeno quello che hanno sotto → le caldaie a gas, che hanno bisogno di corrente per accendersi e per far girare la pompa, restano spente anche se il metano nel tubo c'è → le pompe che tengono asciutte le città basse e i sotterranei si fermano → e la gente, che fino a ieri viveva tranquilla, in tre giorni capisce tutto questo

insieme.

Fine della premessa nera. Da qui in avanti questo libro non parla più di che cosa può andare storto. Parla di che cosa fai tu.

Perché sei mesi

Quasi tutti i manuali di emergenza sono scritti per **tre giorni**. Qualcuno arriva a due settimane. Un opuscolo da tre giorni ti dice di comprare una torcia, tre bottiglie d'acqua e una scatola di cracker; è un buon consiglio per un temporale, ed è completamente inutile per quello di cui parliamo qui.

Sei mesi sono una misura diversa, e cambiano **ogni singolo calcolo** del libro. Ecco perché.

A tre giorni si resiste. A sei mesi si vive. In tre giorni puoi stare fermo, chiuso in casa, mangiando quello che hai. In centottanta giorni no: devi lavarti, curarti, occupare i bambini, litigare e fare pace, procurarti roba, produrne un po', scambiarne un po', riparare quello che si rompe. Non è un assedio: è un modo di stare al mondo, per mezzo anno.

A tre giorni bastano le scorte. A sei mesi no, e questo è il punto centrale del libro. Nessuna famiglia normale accumula sei mesi di tutto: né l'acqua, né il cibo, né la legna, né le medicine, né le pile. Chi ci prova finisce i soldi prima di finire la lista. La risposta giusta non è "accumula-

re di più": è **accumulare quello che serve all'inizio e possedere i modi di rifornirsi dopo**. Il capitolo 6 è tutto su questo, ed è il capitolo che tiene in piedi gli altri cinquantasei.

A tre giorni la stagione non conta. A sei mesi si attraversa una stagione intera, e spesso due. Se comincia a settembre, dentro c'è l'inverno. Se comincia a marzo, dentro c'è l'estate — e il capitolo 19 spiega perché il caldo, in una città senza corrente, uccide più del freddo. Se comincia in autunno, dentro c'è anche una primavera: e allora un orto seminato al momento giusto non è più un hobby, è cibo vero in tavola al giorno novanta.

A tre giorni la salute tiene. A sei mesi no. Una scorta di medicine da un mese, che per una crisi breve è un lusso, qui è il conto alla rovescia verso un muro. Il diabetico, il cardiopatico, l'epilettico, chi prende anticoagulanti o antidepressivi: al giorno novanta hanno un problema che non si risolve con una torcia. È il **capitolo 24**, ed è il motivo per cui questo manuale comincia dal medico e non dal feramenta.

A tre giorni la società regge da sola. A sei mesi si riorganizza. Nascono mercati, listini, turni, consigli di scala, guardie, autorità nuove e vecchie che tornano. Compiono il razionamento, il coprifuoco, le requisizioni, le liste. E compaiono le due cose che in tre giorni non fanno in

tempo a nascere: **un'economia locale** (capitolo 27) e **una comunità** (capitolo 54).

Ma soprattutto, ed è la tesi di tutto il libro:

Sei mesi sono lunghi abbastanza da farti male se non ti sei preparato, e corti abbastanza da attraversarli bene se ti sei preparato. Non ti serve un bunker, ti serve una casa organizzata. Non ti serve un arsenale, ti serve non essere un bersaglio. Non devi diventare un contadino autosufficiente, devi saper fare bene sei o sette cose. E quasi tutto quello che ti servirà si compra oggi, con calma, spendendo poco per volta.

Non è fantasia: sei posti dove è già durato

Chi legge "sei mesi senza corrente" pensa a un film. Non è un film: è già successo, a milioni di persone, in questo secolo, in posti con strade asfaltate, ospedali e supermercati come i tuoi. Vale la pena conoscerli, perché **tutto quello che c'è scritto in questo manuale viene da lì.**

Porto Rico, 2017. Un uragano distrugge la rete elettrica dell'isola. L'ultimo utente viene riallacciato **undici mesi dopo**. Il conto dei morti, rivisto dagli studi indipendenti, arriva a qualche migliaio — e la maggior parte non muore il giorno della tempesta: muore nei **mesi successivi**, per terapie interrotte, dialisi saltate, apparecchi respiratori senza

corrente, caldo, acqua non sicura. È la prova più chiara che esista della tesi del capitolo 2: **in una crisi lunga non ti uccide l'evento, ti uccidono le settimane dopo.**

Ucraina, inverno 2022-2023. La rete elettrica di un paese europeo di quaranta milioni di abitanti viene colpita sistematicamente. Per mesi, in intere città, la corrente c'è **due o quattro ore al giorno**, a turni, e spesso nemmeno quelle. La gente impara in poche settimane tutto quello che c'è in questo libro: la power station, la stufa a legna in appartamento, i "punti caldi" di quartiere dove si va a scaldarsi e a ricaricare il telefono, l'acqua presa al pozzo e portata su per otto piani, la vita che si sposta tutta nelle ore di luce.

Libano, dal 2021. La rete nazionale collassa non per una bomba ma per una crisi economica e di carburante: **una o due ore di corrente al giorno**, per anni. Nasce un'economia intera di generatori di quartiere venduti ad abbonamento, con tanto di tariffe ad ampere. Chi può paga; chi non può vive al buio. È lo scenario esatto di questo manuale, con la differenza che lì non è durato sei mesi: dura ancora.

Sudafrica, load shedding. Blackout programmati, annunciati con un'app, fino a **dieci o dodici ore al giorno**, per anni. Tutto un paese si organizza: inverter e batterie in ogni casa, negozi che aprono a orari mobili, semafori spenti come normalità, cucine a gas che tornano di moda. Non è

una catastrofe, è una **normalità degradata** — ed è la cosa più simile a quello che potrebbe capitare a te.

Texas, febbraio 2021. Una tempesta di ghiaccio mette al buio quattro milioni e mezzo di utenze in uno degli stati più ricchi del mondo. Dura pochi giorni, ma in quei giorni muoiono centinaia di persone: **per ipotermia dentro casa** e per **monossido di carbonio**, perché migliaia di famiglie hanno acceso barbecue, bracieri e generatori dentro casa o in garage per non gelare. Milioni di persone restano senza acqua potabile per settimane, perché le tubature gelate si rompono e gli impianti si fermano. Tieni a mente questo caso: è la dimostrazione pratica che i pericoli veri sono quelli dei capitoli 18 e 2, non quelli dei film.

New York, ottobre 2012. Una tempesta allaga le stazioni elettriche di Manhattan. Mezza città al buio per giorni. Ma il dato che conta per questo libro è un altro: nei grandi palazzi popolari, **le pompe che spingono l'acqua ai piani alti sono elettriche**. Per settimane, migliaia di anziani sono rimasti intrappolati al quindicesimo piano, senza ascensore, senza acqua, senza riscaldamento, mentre trecento metri più in basso la vita andava avanti quasi normale. Da quella vicenda nasce il **capitolo 4** di questo manuale, che negli altri manuali non c'è.

E ce n'è un settimo, che vale per tutti gli altri messi insieme: **una grande città europea, nei primi anni No-**

vanta, ha vissuto quasi quattro anni senza elettricità, gas e acqua corrente regolari. Palazzi moderni, ascensori, riscaldamento centralizzato: tutto spento. La gente ha coltivato i balconi, tagliato i mobili per scaldarsi, portato l'acqua a mano dalle fontane, fatto scuola nelle cantine, stampato giornali a mano e organizzato consigli di condominio che funzionavano meglio dei comuni. Chi è sopravvissuto meglio non erano i più armati né i più ricchi: erano **quelli che stavano in un gruppo e che sapevano fare qualcosa con le mani.**

Tutto questo manuale è, in fondo, il tentativo di mettere per iscritto quello che quelle persone hanno dovuto imparare da sole, in fretta e a caro prezzo.

Come si legge questo manuale

Le parti **prima e seconda** si leggono **adesso**, con carta e penna, e ti fanno fare delle cose: un inventario, una lista, un calendario, un piano di famiglia.

Le parti dalla **terza alla sesta** sono il manuale vero e proprio: ogni capitolo è una funzione della vita — bere, mangiare, scaldarsi, curarsi, pagare, muoversi, difendersi, produrre — e si può leggere da solo, anche a lume di candela, anche di fretta.

Le **appendici** sono da **stampare**. Un manuale che vive dentro un telefono, in una crisi come questa, è un manuale

che non esiste: al giorno tre il telefono è un fermacarte. Stampa le appendici, mettile in una cartellina di plastica, tienile con i documenti.

Numeri, valute e unità di misura

Questo libro è scritto per chi vive in una grande città e per chi vive in un paese di duemila abitanti, in Europa come in America come altrove. Perciò:

- **le distanze, i pesi e i volumi** sono in unità metriche, con l'equivalente anglosassone fra parentesi dove il numero conta davvero (l'**Appendice H** ha tutte le conversioni, da stampare);
- **le temperature** sono in gradi Celsius con i Fahrenheit accanto nei punti critici;
- **i prezzi** sono indicativi e scritti in **euro**; a queste cifre il dollaro è abbastanza vicino da non cambiare nessuna decisione — dove leggi «30 €» intendi «trenta euro o trenta dollari», e non sbagli;
- **le istituzioni** cambiano nome ovunque: dove scrivo «protezione civile» intendi l'agenzia per le emergenze del tuo paese; dove scrivo «numero unico d'emergenza» intendi il 112, il 911 o quello che si compone dove vivi. Scrivili a mano nell'**Appendice E**, adesso, perché è l'unico posto in cui li ritroverai;

- **le leggi** cambiano da paese a paese e da stato a stato: il **capitolo 41** spiega i principi che valgono ovunque e ti dà le cinque cose da verificare tu, dove abiti.

Un'ultima cosa, prima di cominciare. Questo libro nomina spesso una parola che di solito si evita: **violenza**. Non per compiacersene: perché una crisi lunga cambia il comportamento delle persone, e chi non lo mette in conto si fa male. Ma la tesi del manuale, che ripeterò molte volte, è l'opposto di quella dei film: nei blackout lunghi non se la cava chi è più armato, se la cava **chi non viene notato e chi non è solo**. La discrezione e il vicinato valgono più di qualsiasi cosa tu possa comprare.

Cominciamo.

PARTE PRIMA — CAPIRE

1. Che cosa succede davvero: la cronologia dei centottanta giorni

Il valore di questa cronologia non è la precisione al minuto — ogni crisi ha il suo andamento — ma **l'ordine**. L'ordine in cui le cose si spengono è quasi sempre lo stesso, ed è l'ordine in cui devi agire.

Le prime due ore — Il dubbio

Va via la corrente. Nessuno si allarma: succede. Il telefono ha ancora campo, internet va a singhiozzo. Il traffico si ingorga perché i semafori sono spenti. Le serrande elettriche dei negozi restano dove sono. Nei palazzi, qualcuno si accorge che c'è gente chiusa in ascensore.

Cosa fai tu, in queste due ore, e che decide metà del resto:

1. **Riempi tutto quello che tiene acqua.** Vasca da bagno, pentole, secchi, bottiglie, damigiane, lavatrice vuota, taniche. L'acquedotto per ora ha ancora pressione residua o un serbatoio in quota: ti restano da poche ore a un giorno, e nei piani alti molto meno (capitolo 13). Questa è la cosa più importante di tutto il capitolo. **Ogni li-**

tro che prendi adesso è un litro che non dovrai cercare fra dieci giorni.

2. **Non aprire il frigorifero e il congelatore.** Chiusi tengono: un frigo pieno sta in temperatura 4-6 ore, un congelatore pieno 24-48 ore (mezzo vuoto, la metà). Ogni apertura costa un'ora.
3. **Accendi la radio a pile** — quella vera, a onde medie e FM — e cerca un notiziario. Non usare il telefono per informarti: la sua batteria adesso vale più dell'oro.
4. **Metti in carica tutto** se hai un accumulatore, una power station, un'auto ibrida, un pannello. Adesso, non stasera.
5. **Fai il pieno alla macchina**, se c'è ancora una pompa che eroga. Questa possibilità dura un'ora, forse due.
6. **Preleva contanti** se per miracolo un bancomat è ancora in piedi. Anche questo dura pochissimo.

Dalla seconda alla dodicesima ora — La consapevolezza

Si capisce che non è il solito guasto di quartiere. Le celle telefoniche cominciano a cadere: quelle piccole hanno batterie da due a otto ore, le più grosse un generatore con una riserva di uno o due giorni. Il telefono comincia a mostrare "nessun servizio" a intermittenza.

I negozi vendono ancora, ma solo in contanti e con il conto fatto a mano, se il direttore è sveglio; molti chiudono perché non sanno come incassare, e la merce nei banchi frigo comincia a scaldarsi. Le farmacie si svuotano di ciò che si compra d'istinto. I distributori di carburante hanno code chilometriche finché reggono, poi chiudono.

Cosa fai tu: metti la casa in "modalità blackout". Stacca dalle prese tutto ciò che è elettronico (quando la corrente torna, torna male, e brucia). Tira fuori torce e candele e decidi **una sola stanza** come stanza di vita. Cena con quello che c'è nel frigo, partendo dalle cose più deperibili. Riempi ancora acqua se ne esce.

Il primo giorno — Le code

Alla mattina del giorno 1, chi non si è mosso la sera prima trova le file. Davanti ai negozi, alle farmacie, ai pochi distributori. È il primo momento in cui la gente si spinge. Non è ancora violenza: è pressione. Ma già qui si prende la prima decisione seria: **se non hai fatto provviste prima, ci vai solo con i contanti, ci vai una volta sola, presto, e prendi calorie concentrate**, non il carrello della spesa settimanale (capitolo 28).

Gli ospedali passano ai gruppi elettrogeni. Hanno combustibile per 24-72 ore, con rifornimenti programmati che potrebbero non arrivare mai. Chi ha in casa un apparecchio

elettromedicale deve avere già chiamato, o essersi già mosso (capitolo 24).

Dalle 24 alle 72 ore — Il punto di rottura

È la finestra decisiva. Tre cose accadono insieme:

L'acqua finisce. Non "si riduce": finisce. Nei palazzi con autoclave, ai piani alti manca già dal primo giorno. Gli acquedotti con serbatoi in quota reggono qualche ora in più, poi il serbatoio si svuota e le pompe non lo riempiono. Al giorno 2-3 il rubinetto è asciutto quasi ovunque, o dà un filo di acqua non potabile.

Il congelatore muore. Ventiquattro-quarantotto ore ed è finita. Chi non ha un piano per quei venti chili di roba, li butta.

La gente capisce. È qui che il comportamento collettivo cambia. Finché si pensa "torna fra un po'", la gente aspetta. Quando si capisce "questa cosa dura", si muove. Nelle prime 72 ore avviene la maggior parte dei saccheggi ai negozi: non perché le persone siano diventate cattive, ma perché migliaia di persone hanno la stessa idea nello stesso momento, e i negozi sono pieni di roba che si sta guastando e che nessuno sorveglia più.

Cosa fai tu in queste 72 ore: niente di visibile. Stai a casa, se puoi. È la fase in cui il rapporto fra rischio e beneficio di uscire è al suo peggio. **Usa questa finestra per or-**

ganizzare invece che per correre in giro: monta il WC a secco, prepara la stanza calda (o quella fresca, se è estate), parla con i vicini di pianerottolo uno per uno, fai l'inventario scritto.

Dal giorno 4 al giorno 10 — L'asestamento

Le strade si calmano, perché non c'è più niente da prendere con facilità e perché muoversi costa fatica. Iniziano a comparire le strutture: le autobotti nei punti di distribuzione, i municipi che aprono i centri operativi, le scuole e le palestre che diventano aree di accoglienza per chi non ha una casa vivibile. Compaiono le prime file "istituzionali", ordinate, con i militari o i volontari.

La vita si riorganizza intorno alla luce del sole: si fa tutto di giorno e la sera si sta al buio prestissimo. Il ritmo del sonno cambia già in questa settimana.

Cominciano i problemi sanitari legati all'acqua sporca e all'igiene: mal di pancia, dissenteria, infezioni di ferite mal lavate. In una popolazione non preparata, questo è il vero killer dei blackout lunghi, molto più della fame.

Dal giorno 10 al giorno 30 — La normalità nuova

Chi si è preparato, adesso vive una vita scomoda ma ordinata: acqua razionata, un pasto caldo al giorno, una stanza calda, luce a LED la sera per due ore, radio una volta al

giorno, baratto con i vicini, turni per l'acqua e per la guardia.

Chi non si è preparato dipende dalle distribuzioni, e le distribuzioni non bastano mai per tutti. È qui che cambia il clima sociale: non più folle, ma **gruppi piccoli** e furti mirati. Orti svuotati di notte, legnaie alleggerite, taniche rubate dai garage, case vuote visitate. La violenza, quando c'è, è quasi sempre **opportunistica**: colpisce chi è visibilmente rifornito, chi è solo, chi è prevedibile.

In questo mese cominciano anche le partenze: chi ha un posto dove andare, va. Nelle grandi città il movimento è verso l'esterno; nei paesi, verso l'interno.

Dal giorno 30 al giorno 60 — Il fondo del sacco

Il secondo mese è quello in cui si vede il fondo delle cose. Le scorte comprate per "un'emergenza" sono finite, e **chi aveva due mesi di roba scopre di avere due mesi di roba**. Le pile sono scariche, il gas della bombola cala, la legna consumata è il doppio del previsto, i vestiti sono sporchi in un modo nuovo.

Ed è il mese in cui **il denaro smette di comandare** (capitolo 26): chi ha merce comincia a preferire altra merce, e nasce il baratto vero. Compaiono i primi mercati informali, a orario fisso, in una piazza.

Sul piano della salute, è il mese in cui si presenta il conto di tutto: le ferite mal curate, i denti, le terapie a razione ridotta, il primo caso serio di dissenteria in una famiglia della via.

Dal giorno 60 al giorno 120 — I mesi lunghi

Qui il manuale da due settimane non serve più a niente, e comincia il libro vero.

Materialmente: si vive di quello che si produce, si scambia e si riceve, non più di quello che si aveva. L'orto, se è stato seminato, comincia a dare (capitolo 44). Le galline valgono più di una moto. Chi sa fare qualcosa con le mani lavora tutti i giorni (capitolo 50). Il mercato locale ha dei prezzi, e ha anche i suoi imbrogli.

Socialmente: l'autorità ricompare. Razionamenti, distribuzioni ordinate, coprifuoco, requisizioni, censimenti, liste (capitolo 42). La rete elettrica torna **a pezzi**: alcune zone hanno corrente a ore, altre niente, e nasce una geografia nuova fatta di quartieri accesi e quartieri spenti — che è anche una geografia di invidie, e va trattata con attenzione.

Nella testa: è il **periodo più duro di tutti**, e non per la fame. Il quarto mese è il punto in cui, in tutte le esperienze documentate, le persone crollano: finita l'adrenalina, finita la novità, senza una data di fine, con la stessa zuppa e le stesse quattro facce. Il capitolo 32 è scritto per questo, ed è

uno dei più importanti del libro.

Sanitariamente: è il mese del **muro dei novanta giorni** (capitolo 24). Le scorte di farmaci cronici finiscono. È il momento in cui bisogna essersi già mossi, mesi prima, e in cui — se non lo si è fatto — si va a cercare aiuto formalmente e senza vergogna.

Dal giorno 120 al giorno 180 — La coda

Paradossalmente, gli ultimi due mesi sono i più facili, per tre motivi.

Primo: **hai imparato**. Le cose che al giorno dieci erano un dramma adesso sono routine. Sai quanta acqua consumi, sai accendere il fuoco con tre rametti, sai chi ha il pane il martedì.

Secondo: **il sistema ha ricominciato a funzionare**, a pezzi. Qualche camion parte, qualche mercato apre, le riparazioni della rete avanzano, l'acqua torna in alcune zone (torbida, ma torna).

Terzo: **c'è una fine in vista**, e questo cambia le persone più di qualunque scorta.

Ma ci sono anche due pericoli specifici di questa fase, che vanno detti:

- **la stanchezza cronica** fa abbassare la guardia: incendi, incidenti con gli attrezzi, errori con l'acqua, cadute.

Qui finisce l'anteprima.

BLACK OUT

Il libro intero è di 374 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale